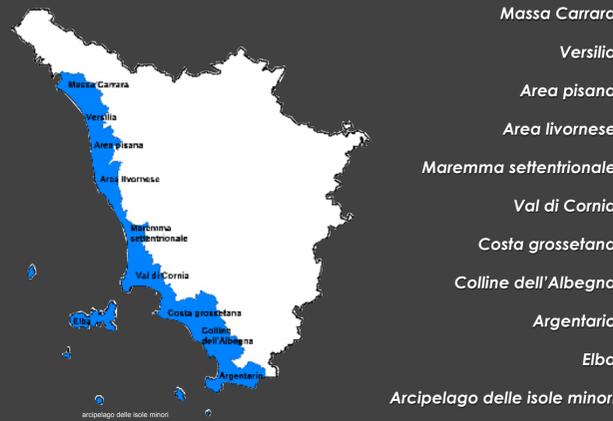
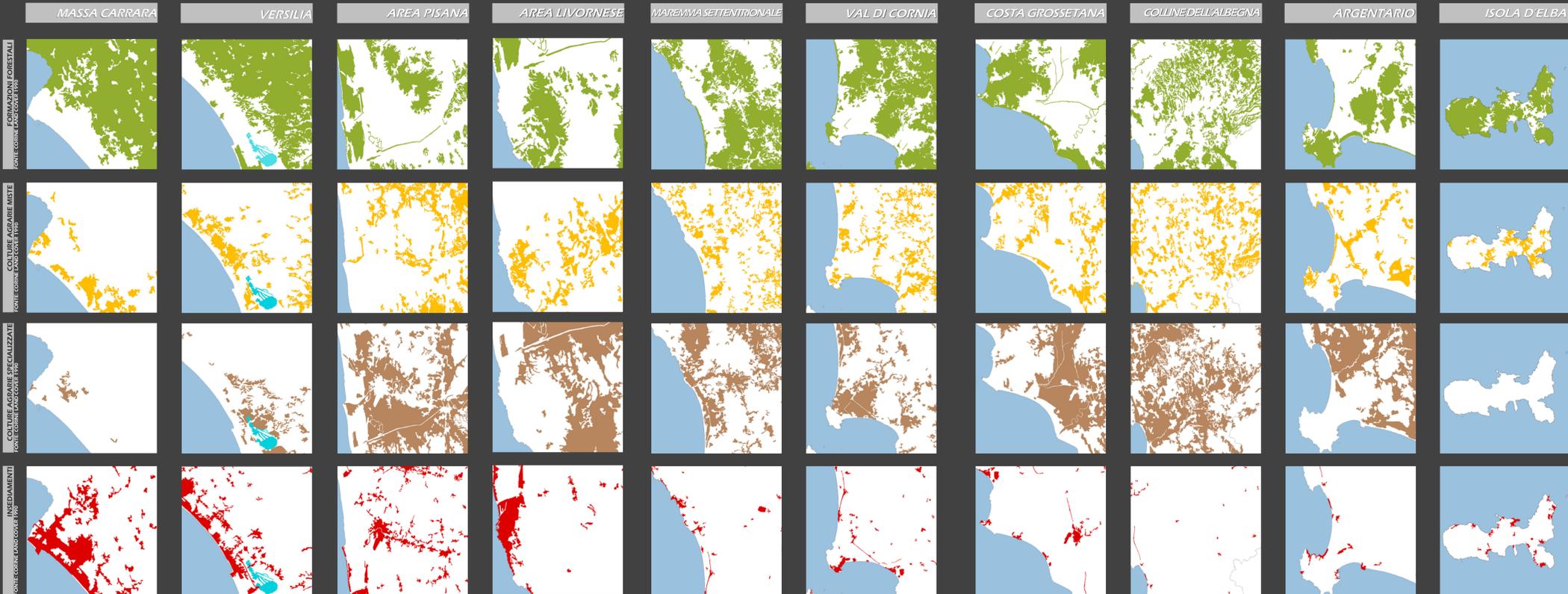


# TOSCANA DELLA COSTA E DELL'ARCIPELAGO



Il Sistema Territoriale della Toscana della Costa e dell'Arcipelago comprende gli ambiti di caratterizzazione strutturale del paesaggio denominati: Massa carrara, Versilia, Area Pisana, Area Livornese, Maremma settentrionale, Val di cornia, Costa grossetana, Colline dell'Albegna, Argentario, Isola d'Elba, Arcipelago delle Isole Minori. Si tratta del territorio costiero della Toscana, dalle aree più settentrionali ai confini con la Liguria, a quelle più meridionali ai confini con il Lazio.

Il sistema territoriale ha una estensione complessiva di circa 4.138 kmq, pari al 18 % dell'intero territorio regionale. Il paesaggio, fortemente strutturato dalle trasformazioni agrarie storiche e dalle grandi piantagioni costiere per la difesa delle colture, fa registrare i più elevati tassi di urbanizzazione, saldandosi in Versilia e nell'Area Pisana al Sistema della Toscana dell'Arno.

Il mosaico paesistico registra la più elevata incidenza degli insediamenti relativamente alle configurazioni rilevabili a livello macroscopico (CLC - 1:100.000) (16% - CLC 1990), due punti percentuali superiori alla Toscana dell'Arno. Le formazioni forestali (41% - CLC 1990) e le colture agrarie specializzate (36% - CLC 1990) caratterizzano il paesaggio con una distribuzione pressoché equa, mentre la presenza delle colture miste mostra una incidenza (15% - CLC 1990) simile a quella della Toscana dell'Appennino. Le linee evolutive del paesaggio che emergono dall'esame del mosaico degli usi del suolo per quanto riguarda le trasformazioni rilevabili a livello macroscopico (CLC - 1:100.000) nel decennio 1990-2000 riguardano prevalentemente le colture agrarie miste e gli insediamenti.

Il territorio soggetto a trasformazioni risulta raggiungere l'estensione di circa 6.600 ha, pari al 1,6 % della superficie complessiva del sistema territoriale regionale. Il mosaico delle colture agrarie mista registra infatti un calo di poco inferiore a 6300 ettari, pari al 10% della sua estensione complessiva. Gli insediamenti risultano crescere in modo significativo (oltre il 9 %) con una espansione complessivamente di quasi 3000 ettari. Occorre osservare come le trasformazioni delle formazioni forestali facciano registrare una sostanziale permanenza nella categoria stessa e pertanto una relativa stabilità macroscopica del paesaggio forestale.

Le trasformazioni di genere insediativo risultano essere le più rilevanti. Rispetto alle colture agrarie miste, esse incidono per l'82 % interessando una estensione complessiva di oltre 2200 ha, mentre rispetto alle colture specializzate l'incidenza rilevata è pressoché al 49 %, per una estensione complessiva di circa 400 ha. Mentre i mosaici agrari misti fanno registrare una stabilità relativa nulla in termini di permanenza delle trasformazioni nell'ambito della categoria stessa, per le colture specializzate tale valore assume un rilievo significativo (33 %), sebbene esso debba essere riferito al valore assoluto della estensione delle aree limitato a circa 440 ha.

## DINAMICHE EVOLUTIVE

La costa e l'immediato entroterra registrano una presenza diffusa di insediamenti. L'insediamento nella zona montana è prevalentemente di mezzacosta, compatto, con fenomeni di dispersione limitati alle aree prossime alla pianura. Nella pianura costiera alle aree urbanizzate si alternano incolti e zone umide e della pineta litoranea rimangono pochi lembi tra l'edificato. Le principali trasformazioni sono concentrate nella pianura costiera che risente di una fortissima pressione insediativa. Le espansioni recenti dell'insediamento lineare storico lungo la SS1, si sono estese verso le pendici montane con una struttura caotica costituita da strade strette e contorte, edifici dalla tipologia molto diversificata, superfazioni e baracche, che in qualche caso arrivano a salire anche sui primi versanti. La fascia ad ovest, tra la SS1 ed il mare, è occupata dal denso insediamento turistico-residenziale. La valle di Colonnata e le valli laterali sono fortemente segnate dalle cave, ma all'attività estrattiva storica si è recentemente associata l'attività turistica. Risolendo la "strada delle cave" si percepiscono incongruenze di scala tra i piccoli edifici di bassa qualità per la vendita di souvenir che fiancheggiano la strada, e lo scenario maestoso delle cave.

Il paesaggio è molto diversificato, passando dalla pianura litoranea alla dorsale apuana, con le forme tipicamente alpine delle creste affioranti. Gli insediamenti dominano lungo la costa, dove costituiscono una conurbazione. Il mosaico agrario è dominato dalle colture specializzate a est e a sud del Lago di Massaciuccoli, mentre le colture miste prevalgono lungo tutta la conurbazione di pianura e nei versanti collinari. Nella zona più a sud la pianura, in buona parte bonificata, conserva l'importante sistema di zone umide che affiora al lago di Massaciuccoli. Le principali trasformazioni sono dovute a grandi opere di bonifica. Nella zona più a sud la pianura, in buona parte bonificata, conserva l'importante sistema di zone umide che affiora al lago di Massaciuccoli. Le principali trasformazioni sono dovute a grandi opere di bonifica. Nella zona più a sud la pianura, in buona parte bonificata, conserva l'importante sistema di zone umide che affiora al lago di Massaciuccoli.

La struttura insediativa della pianura presenta le connotazioni tipiche delle aree metropolitane, e forma una conurbazione litoranea separano la fascia più interna della pianura dalla costa, frammentando la matrice agraria e il sistema delle zone umide. La struttura originaria del paesaggio marino, caratterizzata dalla morfologia e dalla vegetazione dei cordoni dunali e retrodunali è pressoché scomparsa. La Macchia Luccchese e il Parco di Migliorino-S. Rossore-Massaciuccoli ne conservano i resti parziali, non indenni dalla pressione propria di forme stereotipate di uso ricreativo locale e turistico.

L'ambito è connotato dal paesaggio litoraneo e da quello dei primi rilievi collinari che lo separano dall'entroterra. Le trasformazioni paesaggistiche maggiori riguardano la zona costiera e sono connesse principalmente alla espansione del porto e alla espansione insediativa spinta dalla domanda del turista. L'assenza di efficaci interventi di inserimento degli sviluppi dell'area portuale di Livorno determina il degrado del paesaggio di margine urbano. Le strutture del Parco Naturale Regionale di San Rossore-Migliorino-Massaciuccoli, il cui fronte a mare conserva in modo significativo una fascia di formazioni dunali. La transizione dall'entroterra alla costa è spesso interessata da significative interferenze prodotte dall'insediamento lungo costa, spesso degradato o di bassa qualità. La vocazione turistica consolidata del tratto di costa che si estende fino a Rosignano Solvay, ha determinato la trasformazione delle torri di avvistamento in ville e strutture ricettive. Le numerose villette immerse nella macchia mediterranea, con parchi recintati, ostacolano l'accesso al mare, consentendo unicamente in alcuni varchi puntuali limitati.

L'ambito comprende la foce del bacino del Peccora la piana di Follonica ed i rilievi di Monte Alma, con il centro storico di Scarlino. La pianura è diffusamente interessata dalle colture a seminativo semplice, ma risulta decisamente coinvolta dagli insediamenti urbani costieri di Piombino e Follonica e dalle relative configurazioni produttive industriali. Nella zona centrale i rilievi di Campiglia Maritima sono segnati dall'intensa attività estrattiva. La pressione turistica costituisce un importante fattore di trasformazione. Nei centri abitati aggregati, i nuclei storici sono ben conservati anche se, la pianura si registra in modo significativo di diffusione edilizia. Nelle aree interne ed in quelle costiere dei parchi, si assiste alla manifestazione di forme consapevoli di salvaguardia e conservazione del patrimonio naturalistico e di quello storico. Gli impianti industriali, indispensabili all'economia locale e legati alla tradizione siderurgica, determinano forti impatti ambientali e visuali sia nell'attività in esercizio che nelle opere di bonifica. Il potenziamento delle strutture turistiche (campeggi, villaggi turistici), localizzate in aree sensibili limitrofe alle pinete litoranee, sta innescando forme di disturbo paesaggistico.

La pianura costituisce la dominante morfologica. Le formazioni forestali di pianura sono rappresentate esclusivamente dalla pineta litoranea, mentre sui rilievi sono dominanti, il mosaico agrario vede prevalere decisamente le colture specializzate di pianura, per lo più erbacee. L'insediamento ha un peso minoritario nel mosaico paesistico. La recente bonifica ha conferito una organizzazione spaziale connotata da una maglia geometrica di canali, viabilità principale leggermente in rilievo, costruzioni coloniche e relativi borghi di servizio (come Rispeccia e Alberese). Le coltivazioni, prevalentemente cerealicole, oleaginose e foraggere, sono prive di equipaggiamento vegetale. A zone agricole specializzate e aree urbanizzate con forte pressione antropica si alternano aree di rilevante interesse naturalistico. Le spiagge sono generalmente prive di stabilimenti per la balneazione e conservano la fascia dunale. Per quanto il maggiore centro urbano, la città di Grosseto, tenda a svilupparsi in modo diffuso, l'insediamento non presenta significativi fenomeni di dispersione e anche sul litorale è concentrato. Le attività turistiche costituiscono il principale fattore di pressione, presente anche nelle pinete litoranee.

L'ambito è caratterizzato da numerose testimonianze storico architettoniche quali rocche, edifici religiosi, castelli e borghi di epoca medioevale. I centri urbani sono compatti, arroccati sulle sommità e disposti lungo le viabilità crinali. Sono numerosa anche le emergenze naturali (origine dell'Albegna, biotopo di Santissima Trinità, Riserva Naturale di Pescinello e Rocconi). L'insediamento è rarefatto e raggruppato nei nuclei storici, disposti lungo la viabilità di crinale. Anche se l'agricoltura delle aree di pianura privilegia sempre più le colture specializzate, si conserva ancora una consistente dotazione di filari, siepi e macchie boscate, che conferisce un preciso disegno del paesaggio identificativo dell'ambito. La pianura costiera è stata segnata dalle bonifiche recenti, che hanno anche portato all'insediamento in poderi. Il corso del fiume albegna si presenta ancora sufficientemente integro nonostante l'incidenza del centro turistico termale di Saturnia.

Il Monte Argentario è un promontorio compatto con caratteri insulari e copertura prevalente a macchia mediterranea. Il mosaico paesistico è dominato dalle formazioni forestali e connotato dalle colture miste in corrispondenza ai due insediamenti principali. Tutto l'ambito è caratterizzato da una consistente presenza di siti archeologici e testimonianze storiche e da un buon livello di naturalità diffusa. Fra le trasformazioni paesaggistiche più significative si trovano quelle riferibili agli sviluppi insediativi turistici, che hanno interessato l'intero litorale, e alle antenne per teletrasmissioni e impianti militari, realizzati in modo improprio nell'area di massima fragilità visuale costituita dalla cima del promontorio. I vari ammodernamenti del tracciato stradale della statale Aurelia, di matrice storica, e l'efficiamento del tracciato ferroviario stanno progressivamente determinando condizioni conflittuali per le relazioni ecologiche e visuali tra la costa e l'entroterra.

I boschi caratterizzano il mosaico paesistico in modo deciso. Le formazioni di macchia mediterranea danno luogo ad un paesaggio ricco e diversificato. La linea di costa è a strapiombo sul mare con lastroli di granito e garriga. Il versante sud è la parte più urbanizzata. Le colture agrarie sono esclusivamente di tipo misto ed hanno ancora una presenza significativa nel paesaggio. La diffusione di edifici per strutture ricettive e complessi residenziali turistici di diverso genere ha registrato forti incrementi negli ultimi venti anni, alterando profondamente i caratteri rurali del paesaggio, con particolare intensità nella piana di Marina di Campo, sul versante di Capolivori. Il promontorio di sud-est di Monte Calmita conserva un contesto paesaggistico di grande suggestione, con la presenza di siti estrattivi e resti delle relative strutture colonizzate dalla vegetazione spontanea. Alle condizioni di elevata antropizzazione del paesaggio, in particolare nella zona di Portoferraio, sono associate particolarità paesaggistiche (Chiale, Capo Bianco) che caratterizzano il versante nord di Capo Enfoia, Biddola e Prochchio.

Comprende le isole Gorgona, Capraia, Pianosa, Montecristo, Giglio e Giannutri. L'insediamento è essenzialmente di carattere storico, con tracce presenti su tutte le isole, in particolare a Capraia e Pianosa che hanno ospitato colonie penali. Pianosa, disabitata dal 1938, oggi è meta di una modesta attività di turismo giornaliero, come anche Giannutri, con i Grottoni ed i ruderi della Villa Romana. Gorgona, a sede di una colonia penale, mentre Montecristo è riserva naturale integrale. Giglio ha coste scoscese, scogli e poche insenature, con un piccolo porto di attracco, così come Capraia, dove l'attività turistica sostiene l'economia locale. Gorgona ospita dal 1869 una colonia penale che ha segnato il paesaggio con terrazzamenti e coltivazioni. L'abbandono di alcune isole è il maggiore fattore di trasformazione, ma il controllo delle trasformazioni insediative (parte del territorio del Giglio e dell'Elba sono fuori dal Parco) rappresenta in ogni caso una necessità precauzionale.

Comprende le isole Gorgona, Capraia, Pianosa, Montecristo, Giglio e Giannutri. L'insediamento è essenzialmente di carattere storico, con tracce presenti su tutte le isole, in particolare a Capraia e Pianosa che hanno ospitato colonie penali. Pianosa, disabitata dal 1938, oggi è meta di una modesta attività di turismo giornaliero, come anche Giannutri, con i Grottoni ed i ruderi della Villa Romana. Gorgona, a sede di una colonia penale, mentre Montecristo è riserva naturale integrale. Giglio ha coste scoscese, scogli e poche insenature, con un piccolo porto di attracco, così come Capraia, dove l'attività turistica sostiene l'economia locale. Gorgona ospita dal 1869 una colonia penale che ha segnato il paesaggio con terrazzamenti e coltivazioni. L'abbandono di alcune isole è il maggiore fattore di trasformazione, ma il controllo delle trasformazioni insediative (parte del territorio del Giglio e dell'Elba sono fuori dal Parco) rappresenta in ogni caso una necessità precauzionale.

## PRINCIPALI TRASFORMAZIONI PAESAGGISTICHE

### A. INSEDIAMENTI

- FORMAZIONE DI CONURBAZIONI LUNGO COSTA**  
 La storica utilizzazione turistica del tratto di pianura costiera che si estende da Marina di Carrara fino a Viareggio, associata a condizioni microclimatiche favorevoli, hanno concorso alla formazione di un sistema continuo di insediamenti a carattere prevalentemente residenziale, la cui presenza rende il fronte mare sostanzialmente edificato. Fondamentalmente ininterrotto rispetto a questo, il sistema insediativo investe anche Pisa e Livorno formando una grande area metropolitana.
- ESPANSIONI RESIDENZIALI DALLA COSTA VERSO I VERSANTI COLLINARI**  
 Le espansioni dei nuclei urbani costieri si sviluppano, per far fronte alla crescente domanda turistica, progressivamente dalla costa verso l'interno, sui versanti dei rilievi collinari, con architetture generalmente prive di idonee misure di inserimento nel paesaggio circostante. Il fenomeno si registra sia nel tratto litoraneo settentrionale, lungo la costa fortemente urbanizzata tra Massa Carrara e Viareggio, che nel tratto, più meridionale, dove i nuclei urbani mantengono fisionomie distinte.
- STRUTTURE PORTUALI**  
 I porti mercantili rappresentano una forma significativa del paesaggio costiero contemporaneo; molto spesso, la presenza di estese aree di stoccaggio e deposito merci, di impianti, di reti infrastrutturali, produce fenomeni di degrado delle aree portuali-industriali.
- INSERIMENTO PAESAGGISTICO CRITICO DI INSEDIAMENTI INDUSTRIALI**  
 La fascia costiera è interessata da importanti aree industriali. Quelli costieri costituiscono ambienti ad elevata sensibilità paesaggistica, talvolta amplificata dalla presenza di aree archeologiche (come, ad esempio, a Rosignano Marittimo, dove i condotti della Solvay passano in prossimità delle terme romane di S. Gaetano); la loro dismissione lascia un carico di degrado rilevante sebbene costituisca un'opportunità di recupero non trascurabile.
- STRUTTURE TURISTICHE IN AREE AD ELEVATA SENSIBILITÀ**  
 La presenza di strutture turistiche (campeggi, villaggi) con utilizzo di unità abitative di tipo seriale e di scarsa qualità in aree particolarmente sensibili, come quelle limitrofe alle pinete litoranee, costituisce un elemento di profonda trasformazione dei caratteri paesistici innescando fenomeni di disturbo e alterazione del paesaggio costiero.

### B. RETI E IMPIANTI VIARI E TECNOLOGICI

- DISCONTINUITÀ DELLA MATRICE DEL PAESAGGIO PRODOTTA DA LINEE INFRASTRUTTURALI**  
 Linee infrastrutturali stradali (ad esempio, la SS1 Aurelia, l'autostrada A12 Genova-Livorno) e ferroviarie, che generalmente attraversano la pianura parallele alla linea di costa, separano la fascia litoranea dal suo entroterra, spesso frammentando la matrice agraria e il sistema di zone umide pressanti la bonifica che talvolta caratterizzano la fascia pianeggiante più interna.
- RETI INFRASTRUTTURALI IN PAESAGGI AD ELEVATA SENSIBILITÀ**  
 Nel paesaggio di pianura il passaggio delle reti infrastrutturali rappresenta spesso un elemento di criticità, che assume caratteri esasperati se coinvolge ambienti particolarmente sensibili come le aree umide.

### C. MOSAICO AGRARIO E FORESTALE

- CANCELLAZIONE DELLA MATRICE AGRARIA**  
 La pianura compresa tra Carrara e Massa e ha subito trasformazioni profonde nella sua originaria matrice agraria alla quale si è sostituita una struttura completamente diversa, unitaria, data dalle attività originatesi a partire dai nuclei principali.
- MARGINALIZZAZIONE DEGLI SPAZI LIMITROFI ALLE AREE INDUSTRIALI**  
 Le aree limitrofe agli insediamenti industriali e alle aree portuali sono soggette a condizioni di abbandono e pertanto alle alterazioni indotte proprie della ricolonizzazione forestale, con la progressiva semplificazione del paesaggio agrario.

### D. FORMAZIONI NATURALI

- MODIFICHE DEGLI ECOSISTEMI COSTIERI**  
 La vegetazione tipica della macchia mediterranea e la morfologia dei cordoni dunali costituiva la principale caratterizzazione strutturale delle pianure costiere, oggi pressoché scomparsa nel tratto tra Marina di Carrara e Viareggio, dove permangono pochi lembi tra l'urbanizzazione che si affaccia direttamente sul mare. Qui il paesaggio è caratterizzato dagli stabilimenti balneari che rimano l'arenie formando un pettine serrato e continuo, assommando connotati diffusamente urbani. Il tratto di costa meridionale, a sud dei Monti Livornesi, conserva maggiori caratteri di naturalità sebbene si registrino tratti di costa urbanizzati in cui l'intero uso turistico ha progressivamente modificato l'arenie.
- ATTIVITÀ ESTRATTIVE**  
 L'attività estrattiva rappresenta un elemento di grande fragilità visuale, ancor quando non investe estesi comprensori, poiché generalmente è localizzata nei primi rilievi collinari ben visibili dalle pianure sui quali si affaccia.

Le foto a lato sono rappresentative delle tematiche di trasformazione individuate

